

La parola della Madre



Carissimi Amici,

ho la gioia di comunicarvi il mio ricordo e il mio saluto insieme ad un augurio per i prossimi mesi, che saranno condotti e benedetti dalla presenza del Signore, come ogni tempo. Desidero condividere con voi due pensieri molto cari e attuali per noi, partecipi della vita della Chiesa e dello spirito carmelitano.

Da poco tempo, papa Francesco, con la sua esortazione apostolica "Gaudete et exultate" ci ha ricordato che siamo chiamati ad essere 'santi' in forza del nostro Battesimo e della vita trinitaria che abita in noi. Ci ha invitato ad accogliere nel nostro vissuto lo spirito delle Beatitudini, che ci apre ad una vita felice, 'beata' perché 'santa'. Non dobbiamo pensare alla santità come una caratteristica da attribuire solamente alle persone beatificate o canonizzate... ognuno di noi è chiamato ad una santità personale, unica, ma non 'individuale', bensì coltivata in un contesto di "popolo di Dio", di Chiesa.

Dice il Papa: *"Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità". (EG n.7)*

Il nostro cuore, è sensibile a questa chiamata alla santità?

A metà del mese di luglio il Carmelo, ma anche tutta la Chiesa, ricorda Maria "Madre e Bellezza del Carmelo", un titolo che ha avuto origine nell'XI secolo in Palestina, dove molti eremiti vivevano nella preghiera e nella contemplazione, chiamandosi "i fratelli di Santa Maria".

La onoravano come Patrona, come Madre, come Vergine dell'ascolto, come Sorella da imitare. La percepivano come Colei che camminava con loro, fianco a fianco, nelle vicende gioiose o buie della vita, come Colei alla quale affidarsi e dalla quale ricevere consolazione, forza e speranza.

Questo spirito mariano che ha caratterizzato una lunga storia, può essere ancora attuale per noi oggi? Può trovare dimora nel nostro vissuto quotidiano e farci sentire che la presenza delicata, prudente ed intuitiva di Maria accompagna la nostra esistenza verso la meta che è Cristo Gesù?

In questo tempo estivo, auguro a tutti soste di riposo, di esperienze serene e familiari, di relazioni e amicizie costruttive, di desideri di santità e di preghiera e di un rinnovato rapporto con Maria, Madre e Bellezza del Carmelo.

Cari saluti

Madre M. Amabile di S. Giuseppe

Il filo rosso della gioia

È uscita la terza esortazione apostolica di Papa Francesco dal titolo "Gaudete et Exsultate". Il filo rosso della gioia continua a rappresentare l'elemento che unifica il magistero del Papa che vuole cristiani gioiosi, che mostrino di aver incontrato il Risorto e in lui il segreto di una vita pacificata, realizzata, piena. Quasi facendo eco al dettato conciliare sull'universale chiamata alla santità, la "Gaudete et Exsultate" indica nella santità l'orizzonte dell'esistenza del cristiano comune. La prima cosa che colpisce nel testo è la convinzione con cui si sostiene che la santità appartiene al "popolo di Dio paziente", alle persone che hanno un'ordinaria vita quotidiana fatta delle cose semplici che sono la struttura dell'esistenza di tutti. Ci si



“

Il Signore chiama alla santità
ciascuno di noi, anche te!

PAPA FRANCESCO

dovrà abituare a riconoscere i santi della porta accanto: nei *“genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere”* (n. 7). Dunque una santità che non è per pochi eroi o per persone eccezionali, ma il modo concreto di vivere l'ordinaria esistenza cristiana. La manifestazione della santità della vita quotidiana non va cercata nelle estasi, ma in coloro che fanno delle beatitudini la loro carta di identità e che vivono secondo quella "grande regola di comportamento" proposta dal Vangelo: la concreta misericordia verso il povero. Queste persone, che vivono *“con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno”* fanno vedere il volto del Signore (n. 63). Chi vive nel dono di sé perché vive secondo la parola di Gesù, è santo e sperimenta la vera beatitudine. Papa Francesco però mette in guardia dalla tentazione di considerare le beatitudini come belle parole poetiche: esse vanno controcorrente e delineano uno stile diverso da quello del mondo. L'esempio che viene riportato al n. 98 è molto concreto e mostra il discrimine tra l'essere cristiani e non esserlo. *“Quando incontro una persona che dorme alle intemperie, in una notte fredda”* (n. 98) posso considerarlo un imprevisto fastidioso o riconoscere in lui un essere umano come me infinitamente amato dal Padre: dal mio atteggiamento passa il confine tra l'essere cristiani e non esserlo!, perché, afferma Papa Francesco, *“non possiamo proporci un ideale di santità che ignori l'ingiustizia di questo mondo”*. Vivere la santità richiede dunque di avere realizzato nella propria esistenza quell'unità per cui si passa dalla contemplazione del volto del Signore alla concretezza del gesto di carità. Le cinque caratteristiche che vengono proposte nel capitolo quarto indicano alcuni rischi e limiti della cultura di oggi: *“L'ansietà nervosa e violenta che ci disperde e debilita; la negatività e la tristezza; l'accidia comoda, consumista ed egoista; l'individualismo, e tante forme di falsa spiritualità senza incontro con Dio che dominano nel mercato religioso attuale”* (n. 111). Di fronte ad essi, occorrono fermezza e solidità interiore per resistere all'aggressività che è dentro di noi; la gioia e il senso dell'umorismo; il coraggio apostolico e la capacità di osare; la disponibilità a fare un cammino in comunità e infine la preghiera. Così il cristiano potrà sperimentare quella gioia che il mondo non gli potrà togliere. Grazie, papa Francesco, perché continui a ricordarci che siamo chiamati ad essere santi come il Padre nostro.

Sr. M. Stefania del Divino Amore

Un tabernacolo in più...

Nel Noviziato S. Giuseppe di Torino, subito dopo il Corso di formazione per le Superiori del 3 novembre 2017, sono cominciati i lavori di ristrutturazione. Le stanze che si trovano sopra il refettorio, opportunamente ripulite e riordinate, con l'ufficio di economato - inutilizzato da qualche tempo - costituiscono ora la zona riservata al Noviziato: sala di comunità, guardaroba e studio della Madre Maestra.

Nella "sala di catechismo" è stata ricavata una cappellina, delimitata da una parete in cartongesso. Tutto ciò per riservare alle giovani in formazione un ambiente più raccolto e meno dispersivo.

Quello che fino ad ora è stato il "Noviziato", cioè l'ala della casa rivolta su Val San Martino, è invece destinata all'accoglienza delle Sorelle, per Corsi di Formazione, Esercizi Spirituali ed altre eventuali iniziative. Appena iniziati i lavori in sala del catechismo, dove si voleva semplicemente sostituire il parquet di legno, malfermo, si è constatato che era necessario rifare interamente il pavimento, che rischiava di sprofondare. Gli operai, però, non hanno perso tempo e - dopo aver demolito il pavimento, che costituiva il soffitto delle salette al piano inferiore, hanno ricostruito il tutto entro il mese di febbraio 2018.

Così a termine dei lavori, sabato 17 marzo è stata celebrata la prima S. Messa nella cappellina nuova.

Don Renato Casetta ha invitato i presenti a fare memoria del proprio Battesimo, attraverso il segno della croce iniziale, e commentando la Parola di Dio ha invitato a nutrirsi di essa, perché "non di solo pane vive l'uomo" e nutrirsi della Parola e del rapporto con Dio è come "bere alla sorgente" un'acqua di cui abbiamo bisogno per essere "vivi" davvero.

Presenti alla celebrazione, operai e maestranze "artefici" dei lavori eseguiti nella nuova cappella, con alcuni parenti.

Nelle foto un piccolo assaggio dei lavori eseguiti.



In alto vengono mostrati i lavori di rinforzo e rifacimento del pavimento della cappella. Sotto si può ammirare la cappella finita



Sr. Marisa di S. Giuseppe

Eccomi, Signore!

Sono Marianna, ho 32 anni e sono un medico. Lo scorso 18 marzo ho iniziato il noviziato presso le Suore Carmelitane di S. Teresa di Torino.

Ho conosciuto le Suore Carmelitane della comunità di S. Maria Capua Vetere (CE), il 12 settembre 2014. In quel periodo cercavo di capire cosa il Signore volesse da me. Nel mio pellegrinaggio a Lourdes, come dama UNITALSI, avevo chiesto alla Vergine di illuminarmi. Lì, parlando con un sacerdote, mi venne comunicato il nome di questa congregazione. Tornata a casa ho visitato il sito internet e sono rimasta colpita dalla frase della fondatrice, la Ven. Madre Maria degli Angeli: "Dire a tutti che Dio è buono, è la mia missione", che ho sentito subito mia.

Dopo poco più di un mese ho avuto il primo incontro con le suore. Sono stata meravigliata dalla loro semplicità e dal loro sorriso, che creava un clima familiare e accogliente. Ho frequentato la comunità per un anno e ho poi iniziato la mia formazione religiosa l'8 settembre 2015, come aspirante e poi postulante.

In questo tempo il Signore mi ha donato davvero tanto. Mi ha fatto sperimentare la sua costante presenza accanto a me, la tenerezza e la forza del suo amore, la gioia di sorridere, il coraggio di mettermi in gioco...

Certo, non sono mancati i momenti difficili ma ho scoperto che anche essi hanno un messaggio bello da lasciare: proprio allora senti ancora più forte l'amore del Signore e, se gli fai spazio nel tuo cuore, scopri che non sei sola e quella prova ti aiuta a crescere.

Dio è amore, siamo preziosi ai suoi occhi... e questo rassicura. Con Lui possiamo tutto, perché ogni giorno non ci lascia mancare la sua grazia.

È con queste certezze che continuo il mio cammino di formazione. Porto nel mio cuore le emozioni fortissime provate la sera del 18 marzo, durante il rito di iniziazione alla vita religiosa.



Per l'occasione il coro del Noviziato era pieno di sorelle giunte dalle comunità vicine, per pregare e ringraziare con me il Signore. Era presente anche Sr Jolanda, che mi ha accompagnato nella tappa del postulato.

La funzione è iniziata con la mia richiesta di far esperienza in questa famiglia religiosa, a cui è seguita una liturgia della Parola. Ho scelto come letture il passo di Isaia 43,1-5a e il salmo 109, a me tanto cari... e non nascondo la mia emozione nel leggerli. La Madre ha preso spunto da esse per rivolgere a me e a tutte le sorelle presenti una breve esortazione alla donazione totale, alla comunione fraterna e a una vita di preghiera costante, secondo lo spirito carmelitano.

La Parola di Dio, come ho già avuto modo di constatare, è luce nei momenti di oscurità, forza nella debolezza, speranza nello scoraggiamento.

Il rito si è concluso con l'abbraccio della Madre e di tutte le suore, un gesto tanto semplice quanto significativo che indica l'accoglienza nella famiglia religiosa.

Non poteva poi mancare un breve rinfresco per far festa.

Affido alla Vergine Maria e a S. Giuseppe il mio cammino, perché io possa, sul loro esempio, dire ogni giorno il mio sì al Signore con maggiore gioia e fiducia.

Sorella Marianna



Notizie dalla Romania

Eccoci, pronte a raccontarvi quanto successo in questi mesi di vita ordinaria... a non parlarvi di cose eclatanti o fatti importanti, ma a descrivervi piccoli gesti, momenti di vita quotidiana cadenzata da feste e stagioni.

L'inverno è passato e ha portato tanta neve e tanto freddo! Ma ci ha donato anche le meravigliose feste di Natale preparate e vissute in preghiera con celebrazioni solenni e bellissime tradizioni!

Ora campi, boschi, prati sono vestiti a festa! È arrivata la primavera e con la primavera ecco la S. Pasqua! Quest'anno la Pasqua cattolica differenzia solo di una settimana dalla Pasqua Ortodossa e qui le feste si sentono, si vivono veramente con solennità! Tutto si ferma: lavoro, scuola, occupazioni e si dà il primato alla preghiera partecipando alle solenni celebrazioni animate con canti e preghiere preparate nei minimi particolari! E noi, in mezzo alla nostra gente, partecipiamo e viviamo giorno dopo giorno tutto questo con loro.

Non possiamo non ricordare la sera del 27 gennaio quando ci arrivò la notizia della dipartita di Gabriella, la sorella di suor Fabiola, che per tanti anni è stata qui nella nostra missione rumena. Come le vergini sagge, Gabriella era in attesa con la lampada accesa e quella notte entrò con lo sposo per le nozze eterne! Era venuta in Romania, in comunità nostra, nel giugno del 2004. Aveva vissuto con noi e con il popolo rumeno per molti anni, in un servizio umile e semplice,

felice di rendersi disponibile dove c'era bisogno. Una tremenda malattia iniziata nel 2012 l'ha consumata! Ora vive l'abbraccio eterno con il suo Signore, unica ricompensa a quanto nel silenzio e nel nascondimento ha saputo donare a tutti. Questa certezza di fede lenisce il dolore che è grande e dona forza per camminare in serenità nella vita di sempre.

E nello scorrere della vita di sempre, qui in Romania nei primi giorni di marzo si è festeggiato l'inizio della primavera offrendo un fiore o un dono alle persone care.

Persone care per noi sono anziani e malati, sempre tanto soli. Così, ecco una bellissima iniziativa: di casa in casa con i nostri bimbi siamo andate ad offrire fiori e doni a questi nostri cari amici. Tutti ci hanno accolto con gioia, si sono commossi ed emozionati, sorpresi perchè qualcuno si è ricordato di loro; fuori c'è ancora neve e freddo, ma in queste case c'è



calore, c'è sole, c'è tanta gioia e riconoscenza. E sempre a marzo riceviamo un grande dono: la visita pastorale della nostra Madre generale. Con il volo Torino - Bacau, la Madre arriva il pomeriggio del 6 marzo accompagnata da Sr. Giovanna.

La sera stessa la Madre apre la visita pastorale e commentando la parola di Dio, sprona alla fiducia e parla di misericordia.

I giorni passano uno dopo l'altro con incontri comunitari e personali. La Madre e Sr. Giovanna vivono la nostra semplice vita, incontrano i bimbi negli ambienti del doposcuola che, chini sui libri, fanno i loro compiti.

Visitando gli ammalati, Sr. Giovanna accompagna Sr. Fabiola e ha veramente modo di vedere quanta povertà c'è e quanto la sanità lasci a desiderare. In particolare incontrano una giovane famiglia. Mamma Roxana, papà Petrea e 3 bimbi. Abitano in aperta campagna, il comune ha dato loro un fazzoletto di terra e papà Petrea con le sue mani vi ha costruito una minuscola casa. Una sola stanza con i muri di "LUT", un impasto di creta tenuto su da tronchi d'albero intrecciati.

Accanto alla casetta sono tracciate le fondamenta per altre due stanze, ma con quali soldi costruirle?

Diciamo alla Madre il nostro desiderio di fare un

piccolo progetto per aiutare questa famiglia, certe che sicuramente la Provvidenza arriverà, come è arrivata per un'altra costruzione. La casa di Florin, vi ricordate?

Una somma c'è già ed è quanto hanno offerto gli amici di Gabriella al suo funerale al posto dei fiori. Possiamo iniziare a pagare autorizzazioni, allacciamento di corrente e acqua. La Madre accoglie la proposta e ci autorizza perchè anche lei crede alla Provvidenza.

Ma non vogliamo dilungarci di più con parole nostre per parlarvi di questi giorni di grazia: ringraziamo di cuore il Signore per questi giorni preziosi, ringraziamo la Madre e Sr. Giovanna per quanto ci hanno saputo donare e assicuriamo il nostro impegno, impegnato di preghiera per vivere giorno dopo giorno in fiducia e misericordia che sono le linee guida ricavate meditando la Parola di Dio che la Madre ci ha tracciato in questa visita pastorale. Grazie!

Le vostre sorelle dalla Romania



La famiglia di Florin festeggia l'ingresso nella nuova casa

Romania: appunti di viaggio e riflessioni

Quando Madre Amabile mi ha chiesto di accompagnarla per la Visita Pastorale nella nostra comunità di Dărmănești in Romania ho risposto subito di sì.

Era da tanto tempo che desideravo conoscere questa nostra realtà missionaria ed ecco che il Signore, in un momento davvero particolare della mia vita, mi ha esaudita.

Il tempo di permanenza in terra rumena è stato breve (dal 6 al 10 marzo) ma sufficiente per vedere e 'sentire' come il nostro carisma carmelitano, di figlie della Venerabile Madre Maria degli Angeli, "non è collocato in alto, dove l'istituto comincia ad esistere, ma in basso, sul comune terreno ecclesiale a cui è destinato" (*Carmelo Mezzasalma, Sulla via di Emmaus, p 57*).

L'accoglienza semplice e calorosa di suor Fabiola, di suor Elise e di suor

Gesuina ci ha fatto subito sentire in famiglia e a nostro agio.

Ho compreso il sacrificio di queste nostre sorelle che, purtroppo, per la lontananza geografica non hanno la possibilità di vivere relazioni fraterne più frequenti e durature nel tempo con altre sorelle della nostra famiglia religiosa.

Con suor Fabiola, abbiamo avuto l'opportunità di poter visitare diversi ammalati e devo dire che la presenza e competenza infermieristica di suor Fabiola è davvero straordinaria e unica. Lei non moltiplica pani e pesci come Gesù, ma... i medicinali forse sì!!!

Tante famiglie vivono in condizioni di indigenza forte: le nostre sorelle se ne fanno carico e cercano di aiutare davvero tutti, mettendo a disposizione con generosità le risorse fisiche, materiali e spirituali di cui dispongono.



Suor Elise ci ha fatto conoscere meglio la realtà pastorale legata alla parrocchia, all'animazione liturgica, alla catechesi dei bimbi e dei giovani.

È un terreno arido che risente ancora della dottrina del regime comunista, che ha cercato in tutti i modi di estirpare il nome di Gesù e il suo Vangelo dal cuore dell'uomo e la sua dignità a livello civile e sociale.

I frutti delle fatiche apostoliche delle nostre sorelle, se il Signore li vorrà concedere, non saranno immediati... ci vuole tempo e pazienza per far rinascere la dignità, la speranza, la coerenza di vita, da cui poi scaturisce la comunione sincera e solidale che ci rende davvero fratelli e Figli di un Unico Padre.

Santa Teresa nel Cammino di Perfezione 2,10 dice che "I veri poveri non fanno rumore" ed è proprio questo che ho visto specialmente nella semplicità con cui gli ammalati e le famiglie bisognose dimostrano la loro riconoscenza, offrendo (o meglio condividendo) il poco che hanno, con le nostre sorelle.

La nostra casa di Dărmănești è davvero un punto di riferimento sicuro e accogliente per chi si trova nel bisogno dal punto di vista umano e spirituale.

Mi piace pensare che qui a Dărmănești ci sono due "luci" che mai si spengono: una è davanti al tabernacolo della parrocchia e un'altra davanti al tabernacolo della nostra cappellina.

Come la nostra madre Fondatrice, le nostre sorelle attingono forza, coraggio e pace per vivere in pienezza la loro consacrazione dallo stare a lungo davanti a Gesù Eucarestia.



Come a Marene, nel 1894, la nostra famiglia religiosa è sorta per "dare gloria a Dio e a perpetua beneficenza dei poveri", così Dărmănești oggi incarna il vero spirito contemplativo-apostolico di Madre Maria degli Angeli: vivere nella storia a contatto vivo con la sorte degli uomini e delle donne, senza chiudere gli occhi alle povertà del mondo.

Ancora GRAZIE (MULȚUMESC!!) suor Elise, suor Fabiola e suor Gesuina!

Sr. Giovanna M. di S. Giuseppe

Il "Buon Pastore" in Casa Generalizia

Alla Madre Generale spetta «effettuare la visita pastorale in tutte le comunità dell'Istituto almeno una volta nel sessennio del suo governo» (Cost. 71.b).

E - prima tra tutte le comunità - Madre Amabile ha visitato la Casa Generalizia nei giorni 10-26 gennaio 2018.

All'inizio della visita ha convocato tutta la comunità per invocare la luce dello Spirito Santo e l'intercessione di Maria, Madre del Carmelo. Ha fatto riferimento all'«obbligo morale di schiettezza, apertura e obiettività», caratteristiche necessarie nel corso dei colloqui, riportate dal n. 163 del Direttorio, che chiarisce anche lo scopo della Visita Pastorale: compiere una verifica della vita spirituale e apostolica della comunità.

Qual è l'apostolato per eccellenza della nostra Comunità di Casa Generalizia, se non quello della preghiera e dell'offerta? E, se è questo, pensiamo che sia il più prezioso e possa anche essere di sostegno all'attività apostolica delle altre comunità.

Dopo l'introduzione, La Madre si è messa, con disponibilità incondizionata, in ascolto di ogni Sorella della comunità. La Madre ha ascoltato anche le Sorelle allettate o impedita a recarsi di persona all'incontro, raggiungendole nella loro cella. Questo mi ha suggerito una riflessione sul termine "Visita Pastorale", che è partita dal cuore e mi ha commossa. Ho pensato che, in questi incontri, avviene ciò che è descritto nel brano di Ezechiele 34,4 riguardo al "Buon Pastore": la Madre durante la sua Visita "cura l'inferma, fascia la ferita, accompagna la pecora grassa e la pecora madre...". Non può essere altrimenti!



Sono stati giorni di grazia, e questo è emerso anche dalla serenità e dalla commozione con cui ogni Sorella usciva da quell'incontro: "Sono molto contenta!", diceva una. "Mi sento arricchita!", diceva un'altra... Ci accorgevamo che lo Spirito lavorava! Durante la Visita, Madre Amabile ha dedicato tempo anche al personale della Casa, incontrando tutti, ad uno ad uno.

Oltre al grazie personale di ciascuna, c'è stato anche il ringraziamento comunitario quando, al termine della visita, la Madre ci ha radunate per esprimere la sua opinione positiva e per esortarci a camminare sempre verso la santità, puntando lo sguardo su Gesù, nostro unico bene e unico motivo della nostra consacrazione a Lui per il bene della Chiesa.

Grazie, Madre, Buon Pastore!

Sr. M. Aldina di S. Teresa di Gesù B.

La chiamata di ciascuno è progetto di Dio

Domenica 22 aprile 2018: festa del Buon Pastore e giornata di preghiera per le vocazioni.

In tutte le Diocesi del Madagascar (e del mondo cattolico) è di tradizione che ogni parrocchia dedichi la quarta domenica di Pasqua alla VAOFAFIA, cioè all'animazione vocazionale. Così in parrocchia, anche noi abbiamo dato una mano ai laici della Commissione per le Vocazioni per preparare un momento di incontro e preghiera a sfondo vocazionale.

Questa volta con ampio margine di tempo, la giornata è stata preparata per un gruppo di giovani che seguiamo già presso la nostra scuola: la liturgia della S. Messa, la ripartizione di compiti, la scelta di un film da fare vedere alla cristianità... tutto era orientato per aiutare bambini, giovani e genitori a prendere coscienza che, prima di essere una scelta personale, è il Signore stesso ad ispirare a ciascuno la sua Volontà per il proprio stato di vita, "pensato, sognato" da Lui fin dall'eternità: vita religiosa, sacerdozio o celibato.

Prima della S. Messa, nel momento di catechesi, abbiamo condiviso il tema "la chiamata è progetto di Dio", in cui si è insistito particolarmente che Dio ci precede sempre con il suo "troppo grande Amore" e il desiderio di salvare tutti gli uomini, con il suo progetto di salvezza a cui ciascuno deve corrispondere con libertà e consapevolezza.

Nel pomeriggio, il vedere il film ha aiutato ancora per l'assimilazione di quanto è stato detto. Dalle impressioni condivise da genitori e qualche giovane, abbiamo potuto rilevare quanto hanno sete di questi incontri per avere idee più chiare, in vista di un buon discernimento per il futuro di ognuno.

Sr Francine e Sr Viviane



Il Carmelo è gioia



Da qualche mese siamo al Carmelo, più precisamente nel Noviziato d'Ilanivato, e siamo contente di condividere la nostra gioia di essere qui.

È proprio vero che non siamo noi a scegliere Dio, ma è stato a Lui a scegliere ognuna di noi quattro. Da quanto abbiamo capito, il Carmelo è il luogo del silenzio, dell'orazione continua che ci porta alla santità e che ci unisce totalmente a Cristo, che ci ha chiamate nel suo Amore.

La conversione e gli atti di carità praticati durante l'Avvento ci hanno confermato ancora di più questa verità. Di conseguenza abbiamo vissuto il primo Natale al Carmelo come una nuova nascita che ci

fa sentire una continua gioia interiore.

La Quaresima poi è stata vissuta tra tanti atti di dono di sé, di umiltà fatti con tanta fede e amore per - come ci viene ribadito ogni volta - morire al nostro IO e fare vivere DIO in noi.

Così il frutto della Pasqua non può essere che LA GIOIA di aver vinto con Cristo, gioia che non ci lascia inerti ma ci spinge a cercarlo in tutti e in tutto fin nelle piccole cose, sempre con la sua grazia.

E vivere con le Sorelle? È la nostra gioia più grande, cercando di convincerci sempre di più che è l'unica via che ci porta a Gesù.

***Le vostre aff.me sorelline aspiranti
Pascaline, Cynthia, Marie Charline, Valérie***

Congedo in Madagascar

Il 7 aprile, con Sr Jeannine, siamo partite alla volta del Madagascar per il consueto ritorno triennale per visitare la famiglia, respirare l'aria della Patria e vivere un po' come vive la gente sull'Isola Rossa. È stato un soggiorno particolare sia per Sr Jeannine sia per me. Con amarezza abbiamo visto un paese tribolato, sofferente, assalito da malattie pesanti come tumore, ipertensione, diabete ... con poca possibilità di curarsi. Difatti, tanti amici e conoscenti sono scomparsi. Per gli altri, ogni giorno è tempo di lotta per la sopravvivenza. Le nostre suore non si tirano indietro per aiutare e alleviare in tutti modi queste sofferenze.

Però non vorrei dilungarmi solo su cose tristi, perché abbiamo vissuto anche dei momenti belli. Uno di questi è la beatificazione di Sig. Botvasoa Lucien, un laico fervente e coraggioso. L'altro è la nomina di un cardinale malgascio dopo tanti anni. Le due occasioni hanno fatto vedere la capacità di organizzazione, di accoglienza, della gioia della Chiesa e del popolo malgascio.

Di questi due mesi ringrazio Iddio e la Congregazione perché sono stati momenti particolari di grazie.

Sr. Christine de l'Immaculé

Nuovo cardinale malgascio

Il 20 maggio 2018 Papa Francesco ha annunciato la convocazione per il 28 giugno di un concistoro per la nomina di 14 nuovi cardinali. Tra questi, sarà creato cardinale Desiré Tsarahazana, arcivescovo di Toamasina (Madagascar). Ordinato sacerdote nel 1986, è



stato rettore del seminario e docente del seminario minore. È stato nominato vescovo nel 2000. Tra il 2006 e il 2012 è stato vice-presidente della Conferenza episcopale malgascia e dal 2012 ne è presidente.

Lucien Botovasoa

Grande festa in Madagascar per la beatificazione di Lucien Botovasoa, avvenuta il 15 aprile 2018 nella sua Vohipeno, presieduta dal cardinal Maurice Piat, vescovo di Port-Louis, come delegato del Santo Padre.

Ne tracciamo un breve profilo biografico e ne invociamo l'intercessione.

Lucien Botovasoa nasce a Vohipeno nel 1908. Primo di nove figli, diventa allievo della scuola cattolica e viene battezzato nel 1922. I missionari del suo piccolo villaggio capiscono subito che è uno speciale, così lo mandano a studiare dai Gesuiti e lui torna trasformato in maestro, ma anche in musicista eccezionale e grande sportivo: tutte doti che metterà immediatamente a disposizione della Chiesa locale. Colto, poliglotta, amato dai suoi allievi che lo soprannominarono "u be pikopiko", cioè seme rosso, perché lo vedevano sempre intento a sgranare il Rosario, sarà proprio la fama della sua solidissima fede a precederlo. *"Lucien insegnava a fare il bene, a vivere in pace con il prossimo, a formare una comunità fraterna, accogliente e rispettosa - sottolinea il Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, cardinale Angelo Amato - all'odio rispondeva con la carità, alla divisione con la comunione, alla menzogna con la verità, al male con il bene. Era un autentico maestro di vita buona: buon cittadino, padre affettuoso, sposo premuroso"*. Il suo interesse per uno stile di vita religioso gli permette, nel 1940, di conoscere l'Ordine francescano, del quale entra a far parte in seguito come terziario. Egli diffonde la spiritualità di san Francesco d'Assisi, incoraggiando la gente a prendere parte al suo ordine. Lucien adotta il carisma francescano nella sua vita quotidiana, indossando abiti semplici e digiunando abitualmente.

Viene assassinato a Manakara, il 14 aprile del 1947 durante la Rivolta del Madagascar: infatti, dopo la Seconda guerra mondiale, il Paese attraversò un periodo di disordini politici e rivendicò l'indipendenza. Durante la Settimana Santa del 1947 molte chiese furono date alle fiamme e molti fedeli raggiunti e uccisi. Anche il "maestro cristiano" venne



catturato e processato sommariamente: il suo rifiuto a partecipare all'insurrezione guidata dai capi ribelli locali gli valse la condanna a morte. Condotta sul greto del fiume Matitanana, dove venivano abbattuti i buoi, chiese: "Perché volete uccidermi?". "Perché sei cristiano", fu la risposta. "Allora potete farlo - disse - non mi difenderò. Che il mio sangue su questa terra salvi la mia patria". Il suo corpo fu gettato nel fiume.

Il valore di una promessa

Il branco Fiore Rosso del Gruppo Scout Adria 2 si sta avviando ad un momento dell'anno molto importante ossia le PROMESSE. La promessa del branco recita così: *"Prometto, con l'aiuto e l'esempio di Gesù, di fare del mio meglio per migliorare me stesso, per aiutare gli altri e per osservare la legge del branco"*. Per prepararsi al meglio a questo grande passo, domenica 4 febbraio 2018 sono state invitate alcune persone, affinché portassero la testimonianza della loro Promessa.

Erano presenti Suor Lavinia della Parrocchia di San Vigilio, la quale ha raccontato la sua storia, la sua vocazione, da quando da ragazza sentiva la necessità di entrare in chiesa, il piacere del silenzio, e la difficoltà di farlo accettare alla famiglia... fino al momento della scelta di pronunciare la sua Promessa. A seguire, ha portato la sua testimonianza Italo Sacchetto, Magister del gruppo Masci1.

Altra testimonianza di spessore è stata quella portata dalla maestra Mariangela Corazza, la quale nella sua vita ha vissuto più di una promessa. La prima è stata quella di fidanzamento, nonostante le difficoltà che hanno caratterizzato la storia d'amore a causa della distanza per motivi di studio. Nove anni dopo, la promessa è stata quella di matrimonio.

Inoltre, la professione di maestra include implicitamente una promessa, che non va pronunciata davanti a nessuno, ma che deve essere alla base di questa professione, così come la promessa pronunciata dal marito medico.

Tutti e tre gli ospiti hanno saputo trasmettere l'importanza, il valore e le re-



sponsabilità che caratterizzano ogni promessa, e hanno saputo cogliere le somiglianze delle promesse da loro pronunciate con le parole che i cuccioli del branco andranno a pronunciare nella loro promessa domenica 18 febbraio alle h. 12.00, alla Grotta di Lourdes della Cattedrale.

In ogni promessa, da quella religiosa pronunciata da Sr. Lavinia, a quella di adulto scout pronunciata da Italo a quelle di matrimonio e lavorativa pronunciate da Mariangela, ci si impegna davanti a Dio, con un impegno che è per la vita, per migliorare personalmente giorno dopo giorno e per aiutare gli altri, rispettando delle regole dettate dal ruolo che si ricopre.

Al termine dell'incontro Sr. Lavinia ha consegnato ai ragazzi e ai capi il depliant e un ricordino di Madre Maria degli Angeli, Fondatrice delle Suore Carmelitane di Torino, affinché possano conoscerla e pregarla.

Capo Scout **Francè Stoppa**

La sfida dell'interculturalità

Come interpretare la realtà multiculturale presente nella nostra nazione e, ormai da alcuni anni, anche nelle nostre comunità di vita religiosa?

Siamo di fronte alla sfida sociale della internazionalizzazione che l'Italia (come gran parte dell'Europa) sta vivendo in modo sempre più stringente.

Forse la vita religiosa può dire e insegnare qualcosa ad un'epoca che sta cambiando. Anzi, possiamo addirittura affermare che la vita consacrata contemporanea è chiamata ad offrire al mondo modelli nuovi di convivenza in una realtà multiculturale nella dimensione del dialogo e dell'arricchimento reciproco.

È questo il tema affrontato durante il nostro incontro nella casa di formazione a Torino. Insieme a Padre Maurizio Bevilacqua, padre claretiano, ci siamo poste la stessa domanda iniziale e abbiamo fatto alcune considerazioni utili per prendere coscienza di una trasformazione che è già in atto nelle congregazioni religiose presenti da decenni in terra di missione e che vivono l'esperienza della comunione di vita con molte culture provenienti dalle più diverse parti del mondo.

Occorre domandarsi quali atteggiamenti si possono assumere di fronte alla diversità dell'altro che vive con me. Si tratta di differenze culturali, linguistiche, di usanze e tradizioni, ma anche somatiche e di specifiche storie personali che ciascuno porta dentro di sé come peculiarità individuali.

Non basta un semplice atteggiamento di tolleranza minimalista che si limita a constatare la diversità, così come non è ammissibile la posizione di chi si rifiuta di considerare l'altro come diverso costringendolo ad adeguarsi alla cultura della nazione ospitante e perpetuando il paradigma eurocentrista che considera superiore e dominante la cultura nordoccidentale.

Il cardinal Martini parlava di "fermentazione reciproca", ossia di effettiva apertura e ascolto delle differenze per trarre da esse un vero e proprio arricchimento.

Anche al n. 40 del recente documento per la vita consacrata - Per vino nuovo otri nuovi - emerge come "I processi di internazionalizzazione dovrebbero impegnare tutti gli Istituti (maschili e femminili) a diventare laboratori di ospitalità solidale dove sensibilità e culture diverse possono acquisire forza e significati non conosciuti altrove e quindi altamente profetici".

Le nostre comunità religiose siano allora delle officine di comunione interculturale, modelli di reciproca valorizzazione e accoglienza "[...] perché tutti possano convertirsi al Vangelo senza rinunciare alla propria particolarità" come esorta il documento.



Non si tratta di un'attenzione folkloristica alle tradizioni, ma di un serio ascolto delle ricchezze che scaturiscono da una comune natura umana e personale. Del resto dobbiamo prendere coscienza che molti aspetti della nostra cultura italiana, ma così per ogni altra nel mondo, derivano da incontri storici con altri popoli che sono arrivati fino a noi nel corso dei secoli. Pensiamo alle influenze linguistiche che caratterizzano l'idioma italiano, o ancora al cibo e a come è cambiata l'alimentazione della nostra penisola in seguito alla scoperta dell'America e ancor prima attraverso il commercio con l'Oriente asiatico. Se facciamo attenzione scorgiamo dentro ad ogni nostra tradizione una commistione armonica di tanti elementi interculturali che lentamente hanno cambiato i nostri stili di vita e la nostra visione del mondo. E oggi più che mai il mix di culture diventa sempre più immediato e foriero di cambiamenti repentini dovuto alla globalizzazione e alla facilità di scambi e trasferimenti. La storia quindi ci insegna in primis a vivere la multiculturalità come un valore e una risorsa preziosa. E sorprende come la saggezza africana utilizzi un vocabolo semplice come "Ubuntu" per indicare la fede in un legame universale di scambio che unisce l'intera umanità; un legame quindi che sta a fondamento di ogni reciprocità.

Sr. M. Nicoletta del Cuore di Cristo



Fraternità Carmelitana

La storia continua, la comunione sperimentata, coltivata e custodita nel tempo non svanisce perché radicata nell'Amore di Cristo, che ci ha chiamate ad essere sue consacrate, spose con la veste del Carmelo, figlie e sorelle di S. Teresa e di tutta la schiera di santi di cui è ricca la nostra bellissima spiritualità carmelitana.

È così che nell'aprile scorso si è voluto ridare inizio a quegli incontri tra le giovani in formazione delle varie Congregazioni Carmelitane che avevano sempre arricchito vicendevolmente i cammini formativi di ciascuna e che per alcuni anni si erano interrotti. Deo Gratias!

È bello e importante ritrovarsi a condividere la chiamata di Gesù e a crescere insieme pur nella diversità degli specifici carismi. Siamo sicure che i sacrifici e le speranze della Madre e del suo Consiglio e delle altre Madri Generali con i rispettivi Consigli - che hanno creduto e voluto riprendere il cammino insieme - porteranno frutti di bene e di crescita per ogni singola sorella ma anche di ciascuna Congregazione.

Ecco la testimonianza di suor Alice, Juniores, che ha partecipato all'incontro.



Cosa fai qui, Elia?

Ci siamo lasciate interrogare da questa domanda nell'incontro avvenuto sabato 14 aprile a Firenze tra Postulanti, Novizie e Juniores di tre Famiglie Carmelitane (di Firenze, di Torino e di Imola).

Ci siamo raccontate le origini delle nostre vocazioni, per quali strade il Signore ci ha condotte al Carmelo e come desideriamo continuare il nostro cammino di sequela. Ci siamo accorte di come ognuna di noi ha sentito che seguire il Signore e dare a Lui la propria vita poteva essere quel "di più" di amore che cercava.

Dopo questo... lo scambio è proseguito: data la varietà delle culture presenti, ci siamo dilettrate in danze tipiche delle varie nazionalità, e questo ha contribuito a creare davvero un bel clima di fraternità e amicizia, perché è vero che tutto quello che è umano è gradito al Signore e avvicina i cuori, aiuta a comprendersi e ad apprezzarsi.

La giornata si è conclusa con la Santa Messa celebrata da Padre Gabriele, OCD, il quale ci ha aiutate a riflettere sulla necessità e l'importanza di saper restare, insieme a Gesù, nella notte, nella fatica e nel silenzio che a volte comporta la vita con Cristo. Sulla barca in tempesta Egli è con noi e continua ad accompagnarci, a condurci fino all'incontro del cuore con Lui.

Grazie di cuore a Madre Amabile, a Suor Miriam e suor Giovanna che ci hanno accompagnate e ci accompagnano nel nostro cammino e alle nostre Comunità che ci hanno permesso di vivere questa bella esperienza. Chiediamo al Signore di farne tesoro, custodendo e facendo crescere il seme prezioso della nostra vocazione nel Carmelo.

Suor Maria Alice di Gesù



Il cuore: il motore di tutto

È stato proprio il cuore ad avere il primato su tutto in quest'anno che coincide con quello scolastico, ma in realtà va ben oltre perché tutte le attività e le esperienze si intersecano l'una con l'altra tra scuola, comunità, diocesi che sono un tutt'unico armonico e completo. Il cuore, motore, centro di tutto perché centro della persona e del nostro essere.

Il cuore, spazio tanto bistrattato dai semplicismi facili che predicano la supremazia dei sentimenti e la strada del "va' dove ti porta il cuore", ma nulla di più perché l'intelligenza della mente è quella che conta o dagli estremismi che prediligono l'egocentrismo più sfrenato che più che al cuore mira al valore del potere e della supremazia gli uni sugli altri.

Il cuore, spazio sacro dove il tempo e lo spazio si uniscono e l'eternità penetra nel tempo.

Ebbene il tema del cuore ci ha accompagnato in questo tempo e S. Teresa di Gesù Bambino ci ha fatto da guida, da maestra. Tante persone, in prima fila noi suore, hanno beneficiato dei suoi insegnamenti di vita: dalla rivisitazione della sua storia e dei suoi scritti, al suo cuore, alla sua piccola via ci hanno fatto vibrare le corde del cuore che ella stessa ha fatto vibrare in lei. Ed è così che, in un cammino di



quattro incontri, operatori pastorali e persone in approfondimento della propria fede hanno messo al centro della propria vita il loro cuore per incontrare il cuore di Dio.

A scuola i bambini della Primaria hanno compiuto piccoli passi sondando la profondità del cuore, tanto piccolo ma tanto grande da contenere il mondo intero. "Un mondo grande come il cuore" è stato infatti il titolo del Progetto dell'anno che ha visto tutti coinvolti, dai più piccoli alle prese con la pluralità di emozioni ai più grandi che hanno riflettuto e lavorato anche attraverso

un laboratorio di filosofia sul cuore proprio per scoprirlo come organo centrale della persona, non solo a livello fisico, come spazio sacro dove tutto è ricondotto all'unità, all'armonia.

Perché parlare di cuore? I bambini l'hanno compreso. In un mondo di grande superficialità, di incertezza, di grandi attese e speranze per il futuro, abbiamo bisogno di ritrovare uno sguardo profondo per cogliere il cuore e la bellezza di tutte le cose che ci circondano, di ciò che siamo e di tutto ciò che viviamo. In un tempo in cui tutto è intricato, slegato o apparentemente connesso, abbiamo bisogno di uno spazio in cui possiamo essere veramente noi stessi e questo spazio, che è puro dono di Dio, è il cuore.

Antoine de Saint-Exupéry, nel suo bellissimo libro, "Il Piccolo principe", scriveva: "È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi". Ed io aggiungo: poiché nel cuore si vede, cioè si incontra

Dio: "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio!" (Mt 5,8).

Un invito, questo, per tutti: guardiamo al cuore, andiamo al cuore e lì ritroveremo noi stessi e soprattutto incontreremo il cuore di Dio.

Un invito che i bambini hanno rivolto a genitori, parenti e amici presenti al loro saggio di fine anno:

"Allora siamo tutti d'accordo? Il mondo in cui viviamo, l'intera nostra esistenza, tutto ciò che siamo e facciamo, tutto questo ha un senso, tutto questo ha una bellezza e una grandezza infinita perché ha la misura del cuore, anzi perché è il cuore, cioè l'amore che ci ha pensati da sempre. Solo così potremo continuare a costruire il sogno di un mondo migliore. Solo così anche tu puoi costruire un grande sogno e volare. Volare e gridare a tutti che troverai il cuore in una goccia e anche lì, in quella piccola goccia che sei tu e la vita di questo cuore è l'Amore".

Sr. Miriam dello Spirito Santo



BEATI I PURI DI CUORE

Una nuova nascita...

In Liguria, l'inverno non raggiunge mai temperature rigide... Quest'anno il termometro è andato sotto zero... fuori e dentro casa... e uscivamo in cerca di un raggio di sole per scaldarci, pregando che la sera la caldaia avesse almeno funzionato, per scaldarci sotto l'acqua della doccia, prima di rifugiarsi sotto piumone e coperte...

Sì, finalmente è arrivata la primavera, non solo a livello meteorologico; è arrivata la primavera, perché sono terminati i lavori essenziali di riscaldamento e cucina e finalmente le porte dell'ospitalità della Villa Divin Redentore si sono riaperte alla gente.

L'inverno, come la terra con un seme, ha custodito speranze e desideri, ricerca di un senso da dare ad un'opera che prima era solo "casa per ferie"... e piano piano la primavera sta facendo nascere nuovi germogli...



Le persone che entrano dalla portineria sentono il profumo dell'accoglienza...

Rendere una casa bella parla di Dio, che è bellezza, e comunica Dio senza tante parole.

Dio è bellezza e Dio si intravede in una stanza accogliente, in un dolce appena sfornato, in un giardino curato, in un sorriso donato...

Non servono tante parole, serve vita, serve amore, serve bellezza che si declina nella quotidianità delle piccole cose di casa....



La nostra comunità si è andata via via aprendo alla pastorale parrocchiale, facendo catechismo e incontri con i gruppi degli adolescenti; accogliamo il gruppo "Mistero Grande" per i loro percorsi formativi indirizzati alle giovani coppie nell'accompagnamento al sacramento del matrimonio. Ad ottobre partiranno i Weekend vocazionali mensili in collaborazione con la diocesi e i padri francescani.

E da lì, il Signore parte per fare cose grandi, per far nascere nuovi progetti, per parlare di Lui al mondo secolarizzato, ma che cerca spazi di pace, oasi di serenità, sguardi di benevolenza e interiorità.



Ed è questa speranza che accompagna noi suore di Cogoleto nella fatica quotidiana per la realizzazione di un progetto nuovo ma inserito nel tempo di oggi.

Suor M. Sara dell'Umanità di Cristo



Accoglienza di un gruppo di disabili di Pavia

Un nuovo Pastore a Mondovì

Giorno solenne oggi per la nostra chiesa monregalese: ore 15.00 - noi suore siamo presenti numerose con cappa bianca in Cattedrale per accogliere con tutto il popolo di Dio il nuovo vescovo. L'omelia di Monsignor Miragoli esprime in modo splendido il suo programma di vicinanza, di contatto, di familiarità affabile e amichevole con il popolo a lui affidato: "Si possono dare tante definizioni e descrizioni della figura del vescovo. Lo stesso Papa Francesco ne ha di colorite ed efficaci. Io vorrei rifarmi a Giovanni Paolo II che parlò di episcopato come "sacramento della strada", che porta un uomo ad uscire dalla sua privatezza per percorrere le strade di tanti altri uomini e tante altre donne. Simili attribuzioni sono auspicabili per ogni sacerdote, perché tutti dovremmo incontrare l'uomo e incoraggiare chi cerca Dio nella notte del mondo. Il vescovo è anche "colui che guarda da sopra": è da sperare che egli con consapevolezza scenda fino alla strada. Mi sento mandato qui a Mondovì soprattutto per questo: sono qui per incrociare le vostre strade e starvi accanto nell'inesausta ricerca di Dio e del Bene. Con la parola "Insieme" intendo dire che dobbiamo saper essere Chiesa, insieme con il cuore, fraternamente, come travi che, collegate fra loro, sorreggono pesi enormi. Un altro termine che mi è caro è "Entusiasmo", al quale ci invita Papa Francesco e che dovrebbe sorreggerci nei momenti di difficoltà. I problemi, anche quelli enormi, sono semplicemente una sfida e un appello a una testimonianza più libera e co-

raggiosa. Quest'oggi è anche la festa dell'Immacolata: l'accettazione libera e responsabile di Maria nel momento dell'Annunciazione è l'ideale dell'auto-biografia di Maria e che desidera realizzarsi nel progetto di noi cristiani che crediamo a Dio.

L'annuncio della mia elezione a vescovo è avvenuto a un anno esatto dalla mia visita al Santuario di Vicoforte, potrei dire che la mia chiamata sia stata voluta da Maria. Oggi sono entrato nella cattedrale di Mondovì, da cui vorrei uscire per un altro ingresso, quello nei vostri cuori. Mi sento accanto, mi sento vicino, mi sento con voi". Circa cinquecento persone sono presenti, arrivate da Lodi, per esprimere gratitudine e ossequio al nuovo Vescovo, rimasto il loro Parroco per ventitré anni!

Davvero molto bello quanto il nuovo Vescovo Egidio Miragoli ha espresso: programma di vero Apostolo!

Sr. M. Attilia degli Angeli



Festa #DimensioneFamiglia a Rodengo

Il 10 giugno 2017 veniva inaugurata - nella nostra Casa di Rodengo Saiano concessa in comodato al Movimento Ecclesiale Carmelitano - "Casa Delbrel".

Sabato 19 maggio 2018, una giornata "a porte aperte" ha permesso di far conoscere alla comunità locale, parrocchiale e diocesana, le attività e i "miracoli" che la Provvidenza ha già permesso di attuarvi:

- accoglienza di interi **nuclei familiari di richiedenti asilo** in collaborazione con Caritas Diocesana di Brescia;
- accoglienza di **donne con minori**;
- **Sportello Lavoro** in collaborazione con il Circolo Acli di Rodengo Saiano e le Parrocchie di Ome, Padergnone, Rodengo e Saiano;
- sportello del **Centro aiuto alla vita** che offre sostegno alle donne in attesa che attraversano un periodo di difficoltà;
- **corso di italiano per stranieri**;
- **progetto di doposcuola: LINC** (Leggo, Imparo, Navigo, Conosco).



Una **famiglia italiana**, con sei figli di cui uno in affido, vive a Casa Delbrel condividendo spazi e momenti di vita quotidiana con gli altri ospiti. Gli spazi della Casa sono stati riorganizzati in modo da assicurare a ciascun gruppo ambienti riservati con ingressi indipendenti, ma anche la possibilità di condivisione, comunione e sostegno reciproco.

Cascine Vica

Il 31 maggio 2018 ha visto una felice coincidenza: la chiusura del mese di maggio, con la consueta festa della Visitazione della Vergine Maria alla cugina Elisabetta e la solennità del Corpus Domini.

Siamo a Cascine Vica, dove quest'anno il parroco, Don Franco Padrevita, ha chiesto di poter celebrare questa duplice festa nel giardino antistante il monastero.

Sapeva di far cosa gradita alla popolazione, che è affezionata a questo luogo e non dimentica la comunità delle monache Carmelitane; così i cancelli si sono aperti ad accogliere via via le persone, curiose e commosse, che arrivavano a frotte creando un'assemblea numerosa davanti all'altare; un altare improvvisato, che un tempo serviva per incontri familiari, all'ombra di un gazebo e di alberi vetusti, in mezzo



al verde. Qui il Signore ha offerto la sua Cena, per alimentare la sua Famiglia, e di qui è partita la processione solenne alla luce suggestiva dei "flambeaux" al seguito del SS. Sacramento, attraverso le vie di Cascine Vica, fino alla chiesa parrocchiale di S. Paolo. È bello contribuire a queste tradizioni di pietà popolare, quando è possibile; questa in particolare è la più antica di quanto abitualmente si pensi... chi ha mai pensato, infatti, che la prima processione eucaristica è avvenuta proprio quando Maria si recò in visita a Elisabetta? La coincidenza delle due festività ce lo ha fatto scoprire!

Sr. M. Rosalda del Sacro Cuore

Giubilei di professione 2018

Sr. M. Costantina di S. Carlo	06/05/1958
Sr. M. Domitilla di Gesù Bambino	06/05/1958
Sr. M. Pierangela dell'Immacolata	06/05/1958
Sr. M. Piera di Gesù	03/10/1958
Sr. M. Celestina dell'Eucarestia	03/10/1958

60°

Sr. M. Margherita dei Sacri Cuori	31/05/1968
Sr. M. Dina dell'Immacolata	31/05/1968
Sr. Maria di S. Anna	31/05/1968
Sr. M. Clelia del Crocifisso	31/05/1968
Sr. M. Fabiola di Gesù	31/05/1968
Sr. M. Annalisa degli Angeli	29/09/1968
Sr. M. Graziella di S. Teresina	16/12/1968
Sr. M. Anselma dell'Immacolata	16/12/1968
Sr. M. Gianfranca dell'Annunziata	16/12/1968
Madre M. Amabile di S. Giuseppe	16/12/1968

50°

Sr. M. Marcelline de l'Amour Misericordieux	19/09/1993
Sr. M. Philippine de St. Joseph	19/09/1993
Sr. M. Michelle de Jésus et du Sang Precieux	19/09/1993

25°

Una giornata con Madre Fondatrice

Sabato 16 giugno 2018, Marene accoglie diverse suore per una giornata speciale di preghiera, meditazione e gioiosa festa in occasione del primo anniversario della promulgazione del decreto di Venerabilità di Madre Maria degli Angeli. Alle ore 9 si vive un tempo di adorazione eucaristica, raccolto e intenso, nell'ampia sala del museo dedicato a Madre Fondatrice. Terminata l'adorazione con la benedizione eucaristica, ci si dispone ad ascoltare la meditazione preparata per l'occasione da Mons. Claudio Iovine. Durante l'introduzione, i neon del soffitto cominciano a staccarsi, uno dopo l'altro, cadendo a terra... Dopo i primi momenti di spavento e di smarrimento, poiché nessuno dei presenti è rimasto ferito, si benedice il Signore per "scampato pericolo" e ci si trasferisce nella chiesa parrocchiale.





Prima della S. Messa, già prevista per le ore 11.30, ascoltiamo la bella meditazione che doveva essere svolta al museo. Durante la S. Messa, poi, abbiamo modo di riflettere ancora ascoltando l'omelia di Mons. Iovine, seguita da un'affettuosa testimonianza di Mons. Giuseppe Ghiberti su Madre Maria Luisa Meregalli, nel decimo anniversario del suo ritorno al Padre.

La S. Messa, accompagnata dal canto di alcuni membri del coro parrocchiale, a cui va la nostra gratitudine, si conclude con l'inno dedicato a Madre Fondatrice e con la recita della preghiera di intercessione, presso la cappella sepolcrale dove si trovano le spoglie mortali di Madre Maria degli Angeli.

Quindi si torna alla Scuola dell'Infanzia per condividere un gustoso pranzo all'aperto "campagnolo", condividendo - fra Suore, Sacerdoti presenti e parenti di Madre Maria Luisa - le impressioni, emozioni e riflessioni della giornata.

Sr. Marisa di S. Giuseppe



Risorti con Cristo



Suor M. Eletta dello Spirito Santo (Cutrona Concetta)

Alia (PA), 1° marzo 1928 - Torino, 24 dicembre 2017

Suor Eletta, negli anni iniziali della sua vita religiosa, era stata per tre anni in Casa Generalizia, poi due anni a Roma "Mater Carmeli" e per altri due anni a Saluzzo come Superiora.

Dal 1973 al 1977 è stata Superiora ed economo nella comunità di Valmadonna, poi ancora due anni a Roma e dal 1979 al 2016, il periodo intenso di Cogoleto dove Sr. Eletta è stata una presenza saggia, serena e accogliente, materna, servizievole, silenziosa ma allo stesso tempo gioiosa e capace di rendere vivaci le ricreazioni

della comunità. Ha sempre vissuto il servizio dell'autorità con responsabilità e umiltà, guidando le Sorelle soprattutto con l'autorevolezza del proprio esempio. Nell'attività della Casa per Ferie "Villa Divin Redentore" non ha mai avuto un ruolo di responsabilità diretta, ma piuttosto ha sempre provveduto a compiere tutti i servizi che potevano rendere la casa più accogliente per gli Ospiti (famiglie, sacerdoti, monache in convalescenza, anziani...), sapendo offrire una parola buona al momento opportuno, con tanta discrezione. In tutta la sua persona traspariva il contatto costante che aveva con il suo Signore. I suoi occhi sono rimasti fino all'ultimo trasparenza di una Presenza. Nell'agosto 2016 le è costato moltissimo lasciare Cogoleto e ritirarsi nell'infermeria di Casa Generalizia a Torino. Qualche giorno dopo si è lasciata sfuggire solo una breve confidenza: "Certamente, il trasferimento mi costa tanto, ma *va bene così!*". Nel novembre del 2017 ha sentito che le forze venivano meno e ha chiesto di ricevere il sacramento degli infermi, sicura di essere ormai vicina al Traguardo, che ha raggiunto la mattina della vigilia di Natale, poco dopo le ore 9.

Suor M. Placida della SS.ma Trinità (Barge Anna Delfina)

Cavallermaggiore (CN), 17 aprile 1928 - Torino, 21 gennaio 2018

Nata a Cavallermaggiore, si era poi trasferita con la famiglia a Marene, dove la nostra Congregazione è stata fondata. Entrata in convento a Torino il 31 ottobre 1950, dopo la Professione è stata avviata agli studi infermieristici. Dal 1956 al febbraio 1964 è stata infermiera presso la clinica Pinna Pintor di Torino, poi ha avuto la gioia di poter partire per il Madagascar, come missionaria, dove per 44 anni è stata infermiera presso l'Ospedale di Befelatanana, nella capitale. Ha ricevuto incarichi di responsabilità sia nella nostra Famiglia religiosa, sia in Ospedale, e persino il riconoscimento di 'Cavaliere della Repubblica malgascia', ma tutto ciò non le ha fatto perdere la sua semplicità e umiltà. Come Delegata della Superiora generale ha visitato con tanta premura e sollecitudine tutte le comunità, senza risparmiarsi fatiche e viaggi disagiati, cercando di provvedere a tutte le Sorelle nelle loro necessità materiali e spirituali. Con tanta discrezione, benevolenza e saggezza si è fatta carico di tante situazioni di povertà conosciute attraverso l'ascolto dei pazienti dell'Ospedale, del personale, delle consorelle. Grazie alla sua trasparente bontà e generosità, poteva infatti contare sulle offerte di benefattori, amici e parenti che dall'Italia erano contenti di poterla aiutare. Sr. M. Placida è morta in Casa Generalizia, dove si trovava dal 2008, dopo aver lasciato non senza sofferenza la sua amata Missione. La ringraziamo per l'esempio che ci ha lasciato anche negli ultimi anni, segnati dalla malattia, accettata con serenità.





Suor M. Cesira del S. Rosario (Casella Melina)

Felitto (SA), 19 luglio 1932 - Mondovì, 14 febbraio 2018

Il suo nome di battesimo, che è un diminutivo di "Carmela", è stato un segno premonitore della sua vocazione carmelitana e le ha messo in cuore una grande devozione alla Vergine Maria, che ha sempre pregato con affetto, soprattutto attraverso la preghiera del S. Rosario. Entrata in religione in età adulta, ha avuto la gioia di emettere la Professione il 13 maggio, memoria della Madonna di Fatima, dell'anno 1971.

Dopo la Professione si è fermata per qualche mese a Torino in Casa Generalizia, prestando servizio come aiuto cuciniera. E la cucina è stato il luogo in cui ha trascorso la maggior parte delle sue giornate, nelle varie comunità in cui ha vissuto, offrendo con amore e con generosità questo servizio alle consorelle e agli ospiti della Casa, bambini, giovani o anziani che fossero.

Con il suo spirito allegro e sereno, è passata nel collegio di Mondovì, poi nella Scuola Materna e Pensionato di Torino Corso Farini, nella Scuola di Milano e in quella di Legnano, a Pozzale e nella Scuola di Bergoro. Nel 1987 è stata inviata nel pensionato "Casa Famiglia" di Saluzzo, dove è rimasta fino al 2012, con qualche assenza dovuta a problemi di salute che con il passare degli anni si sono accentuati e aggravati.

Proprio per tali problemi, nel novembre 2012, ha offerto al Signore il doloroso distacco dall'attività ed è stata inserita nell'infermeria di Mondovì. Sr. Cesira ha offerto tutto questo, pregando molto e mettendo tante intenzioni: per la Chiesa, per i Sacerdoti, per la sua Famiglia religiosa e per i suoi cari, ai quali era molto affezionata.

Louise, mamma di Sr. M. Louise
Maria, mamma di Sr. M. Concetta (Corso Farini)
Gabriella, sorella di Sr. M. Fabiola
Maria, sorella di Sr. M. Lucina
Caterina (Ninin), sorella di Sr. M. Fedele
Lucille, sorella di Sr. M. Dominique
Agostino, fratello di Sr. M. Donatella
Jean Pierre, fratello di Sr. M. Robine
Gabriel, fratello di Sr. M. Bernadette (Isorana)
Berchmans, fratello di Sr. M. Agnès
Jaonina, fratello di Sr. M. Jeannine
Ivo, fratello di Sr. M. Fausta
Liliana, cugina di Sr. Anna M. (Castello di Godego)
Josephine, cugina di Sr. M. Josiane
Sr. Gianna, cugina di Sr. M. Olimpia
Ciciliano, cugino di Sr. M. Claire (Ilanivato)
Bruno, nipote di Sr. M. Josephine
Agnés e Augustin, nipote e pronipote di Sr. M. Jeannette
Margueritte, zia di Sr. M. Florine de la Croix (Andasibe)
Silvana, zia di Sr. Anna Maria
Sr. Francesca (benedettina), zia di Sr. M. Clotilde e Sr. Umbertina
Sr. Lucia, zia di Sr. Maria degli Angeli
Gelsomina, cugina di Sr. Maria dello Sp. Santo (Mondovì)
Giuliana, cugina di Sr. M. Loredana e sorella della defunta Sr. M. Costanza
Beby, zia di Sr. M. Elise
Rosetta, zia di Sr. M. Renata
Eusebe, zio di Sr. M. Josephine
Gianna, cognata di Sr. M. Marcelline (Roma)
Marie Louise, nonna di Sr. M. Adèle (Ilanivato)
Monticone Aurelio (Elio), fratello della defunta sr. Fulgenzia, per tanti anni giardiniere del noviziato

Desidero ringraziare la Madre Generale e il suo Consiglio, le comunità di Negrar e di Corso Farini per avermi permesso di assistere in maniera continuativa i miei familiari.

Grazie per le preghiere, la vicinanza e l'affetto dimostrato da tutte le Sorelle; un ringraziamento particolare va a Mario, fratello di suor Lucia, per le sue preziose preghiere.

Sr. M. Concetta di Gesù

SOMMARIO

La parola della Madre	p 01
Il filo rosso della gioia (Sr. Stefania)	p 02
Un tabernacolo in più (Sr. Marisa)	p 03
Eccomi, Signore (Sorella Marianna)	p 04
Notizie dalla Romania (Sorelle di Darmanesti)	p 06
Romania: appunti di viaggio e riflessioni (Sr. Giovanna)	p 08
Il "Buon Pastore" in Casa Generalizia (Sr. Aldina)	p 10
La chiamata di ciascuno è progetto di Dio (Sr. Francine e Sr. Viviane)	p 11
Il Carmelo è gioia (Aspiranti del Madagascar)	p 12
Congedo/Nuovo cardinale (Sr. Christine)	p 13
Lucien Botovasoa	p 14
Il valore di una promessa (Capo-scout Adria)	p 15
La sfida dell'intercultura (Sr. Nicoletta)	p 16
Fraternità carmelitana (Sr. Alice)	p 18
Il cuore: il motore di tutto (Sr. Miriam)	p 20
Una nuova nascita (Sr. Sara)	p 22
Un nuovo pastore a Mondovì (Sr. Attilia)	p 24
Festa a Rodengo (Sr. Marisa e MEC)	p 25
Cascine Vica (Sr. Rosalda)	p 26
Giubilei di professione (Segreteria)	p 27
Una giornata con Madre Fondatrice (Sr. Marisa)	p 28
Risorti con Cristo (Sr. Stefania e Segreteria)	p 30